



Redazione: via Scillitani, 5 - Tel. 0881/779911 - Fax: 080/5502300 - Email: redazione.foggia@gazzettamezzogiorno.it
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A Foggia: Corso Pietro Giannone, 1 - Tel. 080/5485392 - Fax: 0881/774423
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211 | Potenza: 0971/418511
 Barletta: 0883/341011 | Lecce: 0832/463911 | Matera: 0835/251311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Ti aspettiamo per offrirti il
TEST GRATUITO DELL'UDITO
 e una **PROVA GRATUITA**
 della nuova tecnologia
FORNITURA ASL/INAIL agli aventi diritto

MAICO FOGGIA
 Via S. Maria della Neve, 13 - Tel. 0881 776578

TRAFFICO E PARCHEGGI IL REPORT FORNITO DALL'ATAF E RIPRESO IN UN'INTERPELLANZA AL CONSIGLIO DELINEA SCENARI INQUIETANTI

CONDANNATO LUI MUSULMANO NON LO ACCETTAVA

I furbetti delle strisce blu

il 60% non paga la sosta

Impressionante anche il numero di pass per disabili, ben 800

Pestò la moglie perché mandò i figli in chiesa

Inflitti 2 anni e 6 mesi, la difesa chiede la scarcerazione. Aggredì con un'ascia la donna

Colpevolezza confermata e lieve riduzione di pena nel processo d'appello ad un musulmano accusato di picchiare la moglie cattolica anche perché mandava i figli in chiesa.

POLIZIA POSTALE LA CONFERMA DELLA SEDE UN PRIMO SEGNALE

di FILIPPO SANTIGLIANO

A rischio i posti degli operatori. Sott'accusa la Polizia municipale. Il «caso» in Consiglio

Secondo alcune rilevazioni il 60% di chi usufruisce della sosta a pagamento non paga il parcheggio. Nell'impetuoso report di Ataf ripreso in una interpellanza presentata al Consiglio comunale dal capogruppo di «Lavoro e libertà» c'è anche la questione dei pass per disabili, ben ottocento nel capoluogo. Sott'accusa anche la Polizia municipale mentre sono a rischio i posti degli operatori della sosta.

SERVIZI ALLE PAGG. IV E V >>

SERVIZI A PAGINA VI >>

LA DENUNCIA DELLE ASSOCIAZIONI

La mancata cancellazione della sede della Polizia postale a Foggia è una vittoria del «territorio». Il ministero degli Interni ha rivisto la propria posizione e lasciato nel capoluogo da questo «presidio» di legalità. All'indomani dell'assalto al caveau della «Np Service» e del ritorno dei bombaroli in città, con tanto di visita della commissione parlamentare Antimafia, la decisione di chiudere la Polizia postale a Foggia era stata catalogata come una «sottovalutazione» del fenomeno criminalità in Capitanata. Il territorio chiedeva un potenziamento di organici e mezzi e come risposta arrivava invece la chiusura della Polpost. Adesso c'è stato questo ripensamento ed è importante anche se non risolutivo, perché la questione degli organici e dei mezzi insufficienti per le forze dell'ordine continua ad essere un problema irrisolto. E per non affaticarsi nelle interpretazioni è sufficiente dare uno sguardo ai numeri per rendersi conto dell'emergenza nell'emergenza: appena sessanta unità in forza alla squadra mobile della Questura di Foggia con competenza nell'intera Capitanata. Il ministero degli Interni, anche sulla scorta dell'audizione tenuta col ministro Alfano qualche mese fa, conosce bene la situazione. Ora, però, si attendono risposte concrete.



Il «popolo» dolente che vuole la cannabis

Terapia del dolore, medici «disinformati»

Medici «disinformati» sull'impiego della cannabis per lenire il dolore e costi troppo alti. Ruota intorno a queste due denunce l'appello delle associazioni «Maria Teresa Di Lascia», «Viva la vita onlus» e «Lapiantiamo»

che hanno organizzato un affollato incontro in Provincia. Blasi: «La Puglia adotterà a breve le linee guida per i medici di famiglia».

LEVANTACI A PAG. VIII >>

BLITZ ANTIDROGA



Domiciliari a 4 foggiani arrestati in «Mercurio»

SERVIZIO A PAGINA VII >>

MANFREDONIA
 Indagine socio sanitaria sui veleni ex Enichem
 APOLLONIO A PAG. XI >>

LUCERA
 Blocco degli scuolabus esposto in procura
 SERVIZIO A PAG. IX >>

SPORT IL NEO ACQUISTO: «SIAMO IN PIENA CORSA PER I PLAY OFF»

Il Foggia presenta Minotti «Sono qui per vincere»



FOGGIA
 Minotti al centro tra il presidente del club Verile (a sinistra) e il direttore sportivo Di Bari
 [foto Maizzi]

FIGIELLA A PAG. XVI >>

SPETTACOLO A SANTA CHIARA

Carnevale, musiche del '700 veneziano nell'auditorium

Una serata dedicata alle musiche del Carnevale e a Venezia. L'appuntamento è per domani, all'Auditorium Santa Chiara di Foggia, con il trio formato Gianna Fratta al pianoforte, Dino De Palma al violino e il soprano Patrizia Cigna. I tre artisti, che si esibiranno con costumi e maschere settecenteschi, proporranno musiche di compositori veneziani e poi le più note arie del Carnevale. Ingresso libero.

SERVIZIO A PAGINA XVIII >>

TRICARICO group

VENDITA - ASSISTENZA TECNICA - RICAMBI ORIGINALI
www.tricaricogroup.it

SAME

Tractors for Life

GOLDONI

DIECI

CAFFINI

SPRAYER EQUIPMENT

CONSTRUZIONI MECCANICHE Ferrari

Vieni a scoprire la nuova gamma **DIECI** con trasmissione **VS EVO 2**

Via Scudero, 3 - zona P.I.P. - TORREMAGGIORE (FG) tel. 0882.382940

MOTIVI RELIGIOSI

INFLITTI DUE ANNI E MEZZO

L'ARRESTO

In flagranza nel gennaio del 2014 dopo un'aggressione con un'ascia ai danni della moglie, ultimo atto di anni di maltrattamenti

«SONO INNOCENTE»

Si difese così il marocchino e foggiano d'adozione di religione musulmana quando fu sentito in aula parlando di semplice litigio

Moglie pestata perché mandava i figli in chiesa condanna confermata

● Condanna confermata, sia pure con una lieve riduzione della pena dai 3 anni del giudizio di primo grado a 2 anni e 6 mesi di reclusione, nel processo d'appello al marocchino di religione musulmana che maltrattò, umiliò e picchiò la moglie foggiana, «colpevole» ai suoi occhi anche di mandare i figli in chiesa, un'educazione cattolica che lui non poteva accettare, come contestato dalla Procura, accuse peraltro respinte dall'imputato che minimizzò parlando di semplice litigio con la moglie che lo aveva cacciato di casa: fu arrestato 13 mesi fa dopo aver cercato di colpirla con un'ascia. La sentenza di secondo grado nei confronti di **Mostapha Moufakkir**, 49 anni, marocchino di nascita e foggiano d'adozione, in cella dal 13 gennaio del 2014, è stata emessa dalla sezione famiglia della corte d'appello di Bari. I tre giudici hanno leggermente riformato il verdetto di primo grado, pronunciato dai colleghi del Tribunale di Foggia il 12 maggio 2014 quando inflissero all'imputato 3 anni di carcere, riconoscendolo colpevole di maltrattamenti e lesioni ai danni della moglie (2 anni e 6 mesi per il primo reato, 6 mesi per quello di lesioni), derubricando già in primo grado la più grave accusa di tentato omicidio contestata dalla Procura che chiedeva oltre 7 anni di reclusione.



Violenze in famiglia, a destra il Tribunale di Bari

7

ANNI

La richiesta iniziale di condanna avanzata dalla Procura che contestava il tentato omicidio

3

ANNI

La pena inflitta in primo grado a Foggia per maltrattamenti e lesioni con derubricazione del tentato omicidio

2,6

ANNI

La condanna inflitta in appello a Bari dalla sezione «famiglia»



LA RIDUZIONE DI PENNA - Contro

quel verdetto ci fu l'appello del difensore, l'avvocato **Margherita Matrella** che inizialmente chiedeva l'assoluzione per il più grave reato di maltrattamenti e una riduzione di pena per quello di lesioni. In aula il difensore ha rinunciato a insistere sui motivi d'appello principali, sollecitando una riduzione di pena. Anche il sostituto procuratore generale al termine della requisitoria aveva chiesto una riduzione di pena nell'ordine di 4/6 mesi, richiesta accolta dal collegio giudicante che ha inflitto 2 anni e 6 mesi.

CHIESTA LA SCARCARAZIONE -

Nei prossimi giorni i giudici si pronunceranno anche sull'istanza di remissione in libertà presentata dall'avvocato Matrella su questi presupposti: Moufakkir ha già scontato oltre un anno, cui aggiungere altri 5 mesi di liberazione anticipata per buona condotta (75 giorni per semestre) per cui gli resterebbe da scontare circa un anno. Nelle settimane scorse era stato il Tribunale del riesame a pronunciarsi sull'istanza difensiva di arresti domiciliari, respinta anche perché l'imputato non avrebbe un domicilio dove andare.

«NON SARAI DI NESSUN ALTRO» -

Mostapha Mufakkir fu arrestato in flagranza il 13 gennaio del 2014 dai carabinieri della compagnia di Foggia per maltrattamenti e tentato omicidio della moglie, una foggiana che venne ricoverata in ospedale con prognosi di 10 giorni dopo essere sfuggita ad un'aggressione a colpi di ascia. All'epoca dell'arresto l'imputato e la moglie erano separati da qualche tempo, i coniugi si in-

contrarono a casa di un conoscente per cercare di riconciliarsi, ma la situazione - per quanto sostenuto dall'accusa - degenerò, il marocchino cercò di colpire la moglie con un'ascia insultandola e gridando: «sei una p... io ti uccido, o sei mia o di nessun altro». La foggiana colpita a testa, spalla e anca si rifugiò sotto un tavolo, il padre di casa riuscì a bloccare e mettere in fuga l'aggressore che fu rintracciato poco dopo dai carabinieri ed arrestato per

tentato omicidio.

I FIGLI IN CHIESA - Sulla scorta

del racconto della donna e delle indagini dei carabinieri, la Procura contestò al marocchino il tentato omicidio e il reato di maltrattamenti in famiglia per tutta una serie di comportamenti violenti andati avanti dal 2011 sino al gennaio 2014, giorno dell'arresto. L'uomo è imputato di «aver sottoposto la

moglie ad un regime di vita intollerabile sotto il profilo materiale e morale, percuotendola ripetutamente (anche con cadenza quotidiana) con calci, pugni; imponendole mortificazioni e sofferenze».

Nel dettaglio dell'accusa di maltrattamenti, Moufakkir nella primavera 2011 avrebbe picchiato la moglie «a causa del rifiuto della donna di sottostare alla sua richiesta di rapporti sessuali;

nell'estate 2011 picchiò e ingiuriò la moglie per costringerla a non mandare in figli in chiesa; nell'inverno del 2012 costrinse la moglie a subire atti sessuali, poi nei mesi successivi a seguito dell'ulteriore deterioramento del rapporto coniugale, percorre e minacciò di morte la moglie» recita il capo d'imputazione «per impedirle di incontrare le vicine di case ed ai figli di incontrare gli amici di scuola; nell'ottobre del 2013 cercò di aggredirla con una spada ornamentale custodita in casa».

«SONO INNOCENTE» - Interrogato in aula nel corso del processo di primo grado, l'imputato (nell'udienza del 14 aprile 2014) respinse le accuse: negò di essere un marito violento e raccontò che il giorno dell'arresto litigò con la moglie che lo aveva cacciato di casa per dissidi familiari e non certo per la sua presunta violenza: aveva un'ascia con sé non per aggredire la moglie ma perché la portava abitualmente visto che lavorava in campagna e nel corso dell'alterco colpì la moglie, ma con il manico dell'ascia.

NON FU TENTATO OMICIDIO -

L'accusa di tentato omicidio (la Procura chiedeva una condanna a 7 anni e 3 mesi per questa imputazione e per quella di maltrattamenti) cadde nel processo di primo grado e fu derubricata in quella meno grave di lesioni, mentre resse quella di maltrattamenti con pena complessiva di 3 anni, ora ridotta in appello a 2 anni e 6 mesi. Nei prossimi mesi verranno depositate le motivazioni del verdetto di secondo grado in cui i giudici spiegheranno la riduzione di pena: la sentenza - a meno che la difesa non ricorra in Corte di Cassazione per chiedere un'ulteriore riduzione - dovrebbe quindi presto diventare definitiva.

DETENUTO

La difesa ha chiesto alla corte d'appello la scarcerazione

fugiò sotto un tavolo, il padre di casa riuscì a bloccare e mettere in fuga l'aggressore che fu rintracciato poco dopo dai carabinieri ed arrestato per

TENTATO OMICIDIO

L'accusa contestata dalla Procura fu derubricata già in primo grado

IL PRECEDENTE UNA NIGERIANA AGGREDITA IN SETTEMBRE DA UN CITTADINO DEL MALI CHE FU ARRESTATO

Accoltellata al ghetto, «rea» di portare un crocifisso

● Se il caso del marocchino di nascita, foggiano di adozione e di religione musulmana accusato di aver picchiato la moglie anche perché non accettava che mandasse i figli in chiesa è giunto in 13 mesi già al processo di secondo grado (come riferiamo a parte, ndr), si deve ancora celebrare il processo di primo grado al trentaduenne del Mali arrestato in flagranza lo scorso 18 settembre nel cosiddetto «ghetto» di Rignano scalo (situato sulla statale 16 a pochi chilometri da Foggia) accusato di aver accoltellato una nigeriana perché aveva un crocifisso al collo. L'uomo fu bloccato da altri stranieri residenti nella baraccopoli e consegnato ai carabinieri che lo arrestarono per tentato omicidio, accuse che trovò concorde la Procura ma non il



Il ghetto vicino Foggia

giudice per le indagini preliminari che, al termine dell'interrogatorio dell'indagato che peraltro si avvale della facoltà di tacere, derubricò il reato in quello di lesioni gravi ritenendo che l'indagato non volesse uccidere la nigeriana. Fu

un crescendo di violenze e minacce ai danni della donna che gestiva un emporio nel «ghetto» quello ricostruito dall'accusa. Prima le minacce con un coltello, due giorni dopo nuove minacce con il gesto esplicito della decapitazione, quindi la mattina dopo - 18 settembre, giorno dell'arresto - dalle parole il maliano sarebbe passato ai fatti. Prima avrebbe colpito la donna con pugni al volto, quindi le avrebbe puntato un coltello alla pancia strappandole il crocifisso, infine avvolgendole una catena intorno al collo prima d'essere fermato da altri stranieri. Secondo l'accusa in quel momento il maliano disse che la sua fede musulmana non gli consentiva di accettare che la donna portasse una collanina con un crocifisso.